

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Despine per un fatto personale; ed a questo solo lo prego di restringere il suo parlare.

DESPINE. Je vois toujours avec peine qu'on en vienne à des questions personnelles. Quant à moi, je n'ai rien dit ni contre monsieur le ministre des finances, ni contre son administration. J'ai simplement déclaré que l'assimilation, quant aux droits, des sociétés mutuelles qui ne font aucun bénéfice, à la Banque Nationale qui en fait un de plus d'un million par an, faisait que la loi présentait un résultat absurde.

J'ai encore donné à entendre que monsieur le ministre n'avait certainement pas voulu ce résultat; que s'il eût pu le supposer, il n'aurait pas appuyé la taxe proposée.

Ainsi, dans ce que j'ai eu l'honneur d'avancer, je n'ai rien dit qui puisse blesser ni monsieur le ministre, ni son administration.

Du reste, je dois déclarer que je regrette vivement que, tandis que de mon côté je mets un soin scrupuleux à écarter toutes les questions de personnes, on cherche toujours à les ramener contre moi à chaque question qui est soulevée.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ho dimenticato di rispondere a quanto si è detto rispetto alla Banca Nazionale.

Questo stabilimento è sottoposto a varie tasse. Paga quella sul capitale del mezzo per cento ogni vent'anni (ha sborsato a quest'ora 160,000 lire, il che è già una tassa graziosa), paga un diritto di circolazione del mezzo per mille sulla carta in circolazione. Supponendo che questa sia di lire 40,000,000, pagherà altre venti mila lire annue. Paga la carta bollata per tutti i suoi registri (non è dispensata dal bollo che per le sue azioni, perchè paga la tassa sul capitale, e pei suoi biglietti, perchè paga il mezzo per mille sopra le somme in circolazione): finalmente poi paga, come tutti gli altri, la tassa sugli utili, la quale è ora stabilita al 2 per cento e sarà secondo il nuovo progetto portata al 2 1/2. Quindi vede l'onorevole deputato Despine che essa paga molto più di quanto egli credeva.

Io vorrei che tutte le istituzioni pubbliche e private pagassero in proporzione del contributo della Banca, e sicuramente non sarei costretto di chiedere la riforma della legge sulle patenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Casaretto.

CASARETTO. Io non volevo fare che alcune osservazioni in appoggio dell'emendamento proposto dal deputato Stallo, di cui la Camera, del resto, terrà quel conto che crederà meglio. Il signor ministro ha detto che questa tassa esiste in Inghilterra, che non se ne è mai chiesta la revoca, mentre si chiese quella di molte altre tasse. Io veramente non conosco la storia di questa tassa in Inghilterra, ma vedo citato nella petizione della Camera di commercio di Genova, che questa tassa è stata riformata nel 1833, e nuovamente nel 1844. Siccome in Inghilterra le cose si fanno poco alla volta, è probabile perciò che si procederà un'altra volta ancora ad una nuova riforma. E ciò è tanto più sperabile, in quanto che gli economisti di quel paese hanno sempre biasimata questa tassa.

Il signor ministro ha parimente detto che questa tassa in Inghilterra era alta sui premi alti, e che in questo caso veniva a pareggiare la nostra. Io osservo prima di tutto che, appunto perchè colà la tassa è stabilita non sul capitale ma sui premi, rimane meglio ripartita, e voi sapete che le tasse bene ripartite si sopportano meglio. Sì, è vero che quando i premi colà sono molto forti la tassa uguaglia la nostra; io non ho potuto seguire il conto che faceva il signor mini-

stro, ma voglio accordare che in questo caso la tassa superi anche la nostra.

Ebbene, sapete che ne succede, o signori, appunto per questo? Ne avviene che, appunto in questo caso, le assicurazioni si fanno fare in Amsterdam, in Hamburg, e vi dirò di più, ne avviene che queste assicurazioni si fanno fare anche in Genova: ed io conosco diverse case di commercio le quali vi assicurano delle somme assai forti nell'inverno, quando le sicurtà sono appunto molto forti, per cui la tassa che si dovrebbe pagare in Inghilterra sul premio diventerebbe troppo gravosa. Questo specialmente si fa nel caso delle operazioni sociali, quando non si ha da pagare per queste operazioni di sicurtà una provvigione apposita.

Il signor ministro diceva l'altro giorno che questa tassa non è poi tanto gravosa, perchè, se così fosse, siccome ora gravita solo nel circondario del tribunale di Genova, si sarebbero potute fare assicurare le merci in Savona. Ma io faccio osservare che un negoziante che, dovesse far assicurare le sue merci in Savona, dovrebbe pagare una provvigione la quale forse supererebbe la tassa stessa di sicurtà. Egli vi ha fatto conoscere lo stato di floridezza in cui sono queste società. Signori, se fosse qui quell'onorevole vostro collega di cui io lamento di avere occupato il posto, egli potrebbe dirvi che non nuotano poi molto nel largo, ed un poco potrei dirvelo anch'io, che so d'aver pagati non pochi e non lievi dividendi passivi.

Egli dice che gli affari di queste società sono aumentati. È vero, ma bisogna considerare, signori, che questo è un effetto del moto ascendente di tutte quante le società europee, è l'effetto stesso per cui i nostri bilanci attivi sono annualmente cresciuti di un milione all'anno, malgrado che non si fossero imposte nuove gravezze. Anzi, quest'aumento voi sapete bene che in altri paesi fu più forte di quello che non sia stato da noi; ciò che io credo dipenda dall'alito malefico del dispotismo, il quale, a mio modo di vedere, assidera ed inaridisce ogni cosa che tocca. Ma tuttavia, mi dirà il signor ministro: in che modo dunque si spiega quest'aumento continuo del numero delle compagnie? Io lo spiego subito: il motivo delle facilità con cui si formano queste società è una circostanza particolare della costituzione di questo genere di compagnie, che non vi è in quella degli altri paesi; da noi i capitali delle compagnie sono tutt'affatto nominali, e voi sapete che quando non si deve cavar fuori moneta, ognuno è pronto ad associarsi. Questo lo credo un vantaggio nell'organizzazione di queste compagnie, e questo spiega nello stesso tempo il facile rinascere delle medesime. Oltrechè i negozianti sono tutti interessati a sostenere queste compagnie, perchè, se cadessero, essi sarebbero obbligati a subire gravi spese e disturbi per farsi assicurare sulle piazze estere. Il signor ministro mi disse nell'ultima tornata: voi siete caduto in un errore di fatto, voi avete creduto che questa fosse una legge nuova, mentre non era che una modificazione della legge antica. Io l'aveva ben osservato, ma aveva osservato altresì che una legge, che a mio avviso era difettosa, a lasciarla stare, si sarebbe potuto col tempo abolire, mentrechè invece a ritornarvi sopra era lo stesso che ribadirla e renderla eterna. Queste sono le poche osservazioni che mi occorreva di fare onde appoggiare l'emendamento dell'onorevole deputato Stallo.

FARINA PAOLO. Io credo opportuno di dover fare qualche osservazione sopra la base sulla quale è stabilita questa tassa. La base che si vorrebbe adottare per imporre la tassa sulle assicurazioni marittime, delle quali esclusivamente per